

Midrashim

Fatti e personaggi biblici
alla luce del pensiero tradizionale
ebraico

Testi scelti e tradotti da
Rav Riccardo Pacifici
nel 1943

ESTRATTO

IL LIBRO DI RUTH

edizione in e-book curata da

www.torah.it

Gerusalemme 2017, 5777

RUT E IL LIBRO OMONIMO

17. - «*E fu al tempo dei giudici*» (Rt 1, 1).

Dissero in nome di R. Chiyia e R. Eleazar: «Questo *midrash* (spiegazione) ci è venuto dalla diaspora: ovunque si trovi scritto *Wayehi* (e fu) c'è una sventura. Anche qui "*Wayehi* (e fu) al tempo dei giudici"; qual è la sventura?»

«*E vi fu carestia nel paese*» (ivi).

E perché è scritto due volte *Wayehi*? Una volta per indicare la carestia (di cibi), un'altra per indicare la fame di Torah, e ciò per insegnarci che una generazione priva di Torah è condannata alla fame (Rut R. Peticha).

18. - «*E sposarono donne moabite, delle quali una si chiamava Orfa e l'altra Rut*» (Rt 1, 4).

Orfa si chiamò così perché voltò la testa (*'oref*) alla suocera; Rut si chiamò così perché prese in considerazione (*r'h* = vedere) le parole della suocera.

Rabbi Biva in nome di R. Reuben osserva: «Rut e Orfa erano figlie di Eghen (re di Moab)». Disse a lui il Santo, benedetto Egli sia: «Tu mi hai reso omaggio e ti sei alzato dal trono per riguardo a me; ti giuro che farò discendere da te un figlio destinato a sedere sul mio trono» (Rut R. 2).

19. - «*E disse Naomi: "Tornatevene figlie mie..."*, ma Rut soggiunse: «*Non insistere perché io ti lasci e me ne torni lontano da te*» (Rt 1, 11 e 16).

Disse Rut: «*In ogni modo io intendo convertirmi, ma preferisco che ciò avvenga con la tua assistenza piuttosto che con quella di altri*».

Quando Naomi udì queste parole, cominciò a spiegarle le norme che regolano (la conversione) dei proseliti e le disse: «Vedi, figlia mia, le figlie di Israele non hanno l'abitudine di andare ai teatri o ai circhi dei pagani», e Rut rispose: «*Ove tu andrai là andrò anch'io*» (ivi 16). Allora Naomi, continuò: «Gli Israeliti non usano abitare una casa senza *Mezuzah* (pergamena affissa allo stipite

della porta)»; e Rut rispose: «*Ove tu dimorerai, la dimorerò anch'io, il tuo popolo sarà il mio popolo e il tuo Dio sarà il mio Dio*» (ivi) (Jal. Shi. Shofetim).

20. - «*Ed andavano entrambe... quando giunsero a Bet-Lechem, tutta la città fu in rumore per loro*» (Rt 1, 19).

La moglie di Bo'az era morta proprio in quel giorno e gli Ebrei si erano riuniti per l'atto pietoso (della sua sepoltura). Rut entrò (in città) con Naomi e tutta la città fu in rumore perché le donne dicevano: «*Ma è proprio questa Naomi?*» (ivi); «È questa (la donna) le cui opere erano così belle e meritorie? Prima essa camminava nei campi di sua proprietà e ora cammina scalza; prima essa indossava abiti di seta, e ora si veste di stracci; prima aveva una bella faccia rossa per l'abbondante nutrizione, ora ha la faccia verde dalla fame». Allora Naomi diceva loro: «*Non mi chiamate più Naomi (deliziosa, felice), chiamatemi piuttosto Mara (amara, triste)*» (ivi 20) (Rut R. 3).

21. - «*E disse Bo'az: "Di chi è questa fanciulla?"*».

Forse che non la conosceva? Il testo vuol dire: siccome vide che era graziosa e che i suoi atti erano onesti e puri, cominciò a chiedersi: «Tutte le donne si chinano per raccogliere (le spighe), e lei raccoglie stando seduta; tutte le donne si alzano i vestiti (per deporvi le spighe) e lei abbassa le vesti; tutte le altre scherzano coi mietitori e lei invece si mantiene riservata, "e sta da un lato (rispetto) ai mietitori" (ivi 2, 14) e non in mezzo ai mietitori; tutte le altre spigolano tra i covoni, e lei spigola in mezzo al grano destinato ai poveri, prende due spighe e non più di due» (Rut R. 4).

22. - Disse R. Jochanan: «Perché si chiamava Rut? Perché, per i suoi meriti, da lei doveva discendere David che colmò⁴² il Santo, benedetto Egli sia, di inni e canti».

⁴² Il midrash stabilisce, come al solito, un'analogia fonetica tra il nome di Rut e il verbo ebraico *riwwah* che significa «inondare».

23. - Disse Rabbi Zeira: «In questa *Meghillah* (rotolo) (di Rut) non si parla né di cose pure, né di cose impure, non di cose proibite e non di cose lecite. E allora a che scopo fu scritta? Per insegnarci qual è la retribuzione che spetta ai virtuosi» (Jal. Shi. Rut).